INSURANCE Daily

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2023 N. 2333

PRIMO PIANO

Eurovita rassicura i sindacati

Le sigle sindacali del settore bancario e assicurativo (Fisac Cgil, First Cisl, Fna, Snfia e Uilca) hanno reso noto, con un comunicato stampa congiunto, di aver avuto un incontro nei giorni scorsi con Alessandro Santoliquido, nominato a fine gennaio dall'Ivass commissario per la gestione provvisoria di Eurovita. Il top manager ha affermato che la compagnia andrà molto probabilmente verso l'amministrazione straordinaria, segnale del fatto che, come si legge nella nota stampa, "gli attori sul mercato (Ania, compagnie di assicurazione, distributori, Ivass e ministeri competenti) sono in contatto per una soluzione di sistema" per il salvataggio della compagnia.

Le ipotesi più accreditate al momento, prosegue la nota, "potrebbero indirizzarsi verso la cessione del portafoglio riferito alle gestioni separate tra uno o più player". La gestione straordinaria di Eurovita, così come il blocco dei riscatti da parte dei clienti imposto dall'Ivass, scadrà a fine marzo salvo ulteriori proroghe.

Santoliquido ha poi rassicurato le sigle sindacali, confermando che lo scenario ipotizzato, conclude la nota, "contemplerebbe comunque la completa tenuta occupazionale, in quanto le difficoltà di Eurovita non sono riconducibili al costo del personale".

Giacomo Corvi

RICERCHE

La resilienza climatica è un obiettivo globale

Il sesto rapporto di valutazione redatto dall'Ipcc sull'impatto del riscaldamento globale invita ad accelerare nella messa in campo di misure più incisive che riguardano la riduzione dei consumi e le scelte ecologiche, con un appello alla necessità di orientare i finanziamenti

Per ridurre l'apporto umano alla produzione di gas serra e per adattarsi al cambiamento del clima ci sono molteplici opportunità che si possono costruire da subito. L'analisi dei percorsi da intraprendere è contenuta nell'ultimo *Rapporto di valutazione* (il sesto) dell'**Ipcc**, il gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (*Intergovernmental panel on climate change*) fondato nel 1988 nell'ambito dell'**Onu** per studiare il riscaldamento globale e le sue conseguenze sull'uomo e sull'ambiente. Il Rapporto, approvato dal Panel il 20 marzo scorso a Interlaken, in Svizzera, raccoglie un aggiornamento sullo stato climatico del pianeta e suggerisce le azioni da intraprendere. Alla stesura hanno partecipato i governi di 47 paesi (sui 195 riconosciuti a livello mondiale) di cui 21 paesi sviluppati, 22 in via di sviluppo, 2 in transizione e 2 Sids, stati insulari in via di sviluppo.

Secondo l'Ipcc, dall'inizio dell'era industriale la temperatura globale è aumentata finora di 1,1°C a causa dell'utilizzo di combustibili fossili e di uso intensivo e non sostenibile dell'energia e del suolo. L'obiettivo di contenere il riscaldamento climatico entro 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali si è rivelato una sfida ardua, che viene rinnovata ora con maggior determinazione data l'insufficienza e la scarsa efficacia delle iniziative messe in atto finora. Per gli studiosi il riscaldamento dell'atmosfera sarebbe all'origine di eventi meteorologici estremi, che sono aumentati di numero e di intensità determinando una crescita di effetti dannosi per l'ambiente e le persone su tutto il pianeta. "L'integrazione di un'azione climatica efficace ed equa non solo ridurrà le perdite e i danni per la natura e le persone, ma fornirà anche benefici più ampi. Se agiamo ora, possiamo ancora garantire un futuro sostenibile e vivibile per tutti", ha dichiarato il presidente dell'Ipcc, **Hoesung Lee**.

MAGGIORI DANNI PER LE AREE SOCIALMENTE FRAGILI DEL PIANETA

Il riscaldamento dell'atmosfera ha l'effetto di incrementare gli eventi meteorologici estremi e di aumentarne l'impatto sulle popolazioni e sull'ambiente. Effetti come siccità, ondate di calore o precipitazioni molto intense provocano danni più gravi sulle aree popolate, soprattutto quelle più povere e meno organizzate, che includono l'insicurezza alimentare e la scarsità idrica. Il manifestarsi di tali situazioni provoca effetti ancora più gravi in contesti già provati da guerre o epidemie. Per queste ragioni l'invito degli studiosi dell'Ipcc è di adottare quanto prima azioni incisive e corrette, che diano origine a una trasformazione finalizzata a un mondo più sostenibile e con maggiore equità.

L'obiettivo di contenere il riscaldamento entro i +1,5°C richiede una riduzione rapida e significativa delle emissioni di gas serra in tutti i settori produttivi e a livello mondiale, al fine di arrivare a un volume che sia la metà di quello attuale entro il 2030.

(continua a pag. 2)

INSURANCE Daily

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2023 N. 2333

(continua da pag. 1) Secondo **Aditi Mukherji**, uno dei 93 autori del rapporto, si tratta di puntare alla "giustizia climatica", considerando che "quasi la metà della popolazione mondiale vive in regioni altamente vulnerabili ai cambiamenti climatici e nell'ultimo decennio i decessi per inondazioni, siccità e tempeste sono stati 15 volte superiori proprio in queste aree".

CAMBIARE ABITUDINI

Per migliorare il quadro complessivo serve uno sforzo collettivo orientato a uno sviluppo resiliente al clima che riguardi aree ricche e povere della Terra; per fare questo servono finanziamenti importanti e distribuiti in modo equo, così da non creare disequilibri.

Secondo **Christopher Trisos**, tra gli autori del rapporto, "i maggiori guadagni in termini di benessere potrebbero derivare dalla priorità di ridurre i rischi climatici per le comunità a basso reddito ed emarginate. L'accelerazione dell'azione per il clima sarà possibile solo se i finanziamenti aumenteranno in modo considerevole. Finanziamenti insufficienti e disallineati frenano i progressi".

Il primo passo riguarda l'adozione di azioni per ridurre o evitare le emissioni di gas serra. Tra queste l'accesso all'energia rinnovabile e alle tecnologie pulite, l'elettrificazione a basse emissioni di carbonio, gli spostamenti a piedi e in bicicletta o l'uso dei trasporti pubblici. Secondo una nota di presentazione del report, "i benefici economici per la salute delle persone derivanti dal solo miglioramento della qualità dell'aria sarebbero all'incirca uguali, o forse addirittura superiori, ai costi per ridurre o evitare le emissioni".

Considerando che lo sviluppo resiliente al clima diventa tanto più impegnativo quanto più peggiora la situazione climatica globale, gli estensori del report invitano a un vero cambiamento culturale, con scelte guidate dalla medesima logica per quanto inserite in contesti sociali, economici e con abitudini differenti.

SCELTE POLITICHE E INVESTIMENTI PER IL CLIMA

Il messaggio che esce dal consesso che ha redatto il rapporto di sintesi è di realizzare uno sforzo a livello di governi per ridurre ogni forma di possibile produzione di emissioni di gas serra con un rinnovamento degli stili di vita orientato al contenimento dei consumi.

Tra questi, si invita a modificare il settore alimentare, dell'energia elettrica, dei trasporti, intervenire sugli edifici e sull'uso del territorio. Si prospetta di ottenere una conservazione efficace di circa il 30-50% del suolo e delle acque del pianeta e gli interventi dovrebbero puntare in modo particolare sulle aree urbane.

Per raggiungere gli obiettivi servono capitali, scelte politiche e orientamenti finanziari ed economici precisi nell'ambito di un complessivo aumento degli investimenti per il clima. Gli Stati sono invitati a perseguire e finanziare politiche di riduzione delle emissioni e di resilienza climatica, best practice già sperimentate altrove. Un ruolo importante in questo senso è auspicato anche per gli investitori, le banche centrali, le autorità di regolamentazione finanziaria e gli organismi di cooperazione internazionale.

Commenta infine il presidente dell'Ipcc: "i cambiamenti trasformativi hanno maggiori probabilità di successo quando c'è fiducia, quando tutti collaborano per dare priorità alla riduzione dei rischi e quando i benefici e gli oneri sono condivisi in modo equo. Viviamo in un mondo eterogeneo in cui ognuno ha responsabilità diverse e diverse opportunità di apportare cambiamenti. Alcuni possono fare molto, mentre altri avranno bisogno di sostegno per gestire il cambiamento".

Maria Moro

INSURANCE Daily

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2023 N. 2333

RICERCHE

Mutui, le famiglie italiane faticano a pagare le rate

Un nucleo familiare su quattro teme di avere difficoltà a tenere il passo dei pagamenti nel prossimo anno a causa una situazione economica complessiva preoccupante. A evidenziarlo è l'indagine condotta dall'Osservatorio SalvaLaTuaCasa realizzato da Nomisma per Esdebitami Retake

Crescono tra le famiglie italiane la sfiducia per il futuro e la paura di non riuscire a pagare con regolarità le rate del mutuo nel prossimo anno. Nell'indagine condotta da **Nomisma** per **Esdebitami Retake**, società benefit operante nel settore creditizio, si evidenzia come il 65% del campione intervistato si sia sentito preoccupato per la situazione economica della propria famiglia. Il quadro è reso maggiormente precario dal rialzo dei tassi di interesse sui mutui: il 36% di chi ne ha uno percepisce una condizione economica lievemente peggiorata nell'ultimo anno, mentre per il 9% la situazione è nettamente deteriorata. Questo perché nonostante nel 2023 le persone occupate negli ambienti di lavoro siano state 23,2 milioni, il valore più alto da giugno 2019, i nuclei familiari si trovano a fare i conti con un costo della vita sempre più alto, che li costringe a rivedere il proprio stile di vita. Dallo studio emerge che il 29% degli intervistati ha diminuito in modo significativo le spese legate al tempo libero, il 27% quelle per le attività culturali e il 21% per lo sport.

Tutelare il diritto all'abitazione

L'impennata dell'inflazione e il caro energia hanno portato a un netto ridimensionamento del potere d'acquisto delle famiglie, la condizione economica poi è peggiorata a causa della sovrapposizione con il rialzo dei tassi d'interesse sui mutui. Una situazione economico-sociale particolarmente critica che ha portato tre nuclei su dieci a temere di non arrivare alla fine del mese e di non riuscire ad accantonare una parte di reddito come risparmio anche per far fronte a future esigenze. "In questa fase non favorevole del ciclo economico – sottolinea **Luigi Ursino**, presidente di Esdebitami Retake – in cui le famiglie italiane perdono potere d'acquisto a causa dell'inflazione e dell'aumento del costo delle rate dei mutui (+50% in soli tre trimestri) e dopo un periodo di crisi dettato dalla pandemia, tutelare il diritto all'abitazione deve essere una priorità". Va ricordato poi che la rata del mutuo casalingo va sommata a una serie di altri finanziamenti sostenuti da circa metà delle famiglie italiane, come per esempio quelli per l'acquisto di beni, quali automobili o elettrodomestici, servizi, prestiti di liquidità, apertura di credito in conto corrente o prestiti con carta di credito revolving.

Verso un peggioramento della rischiosità del credito

L'indagine offre anche un'ulteriore fotografia riguardante il mercato dei mutui e mostra come in questa fase gli strumenti a supporto della liquidità delle famiglie abbiano svolto un ruolo di fondamentale importanza. Negli ultimi anni, a una rischiosità estremamente limitata generata da valori eccezionalmente bassi dell'*Euribor*, nonché da politiche di erogazione finalizzate a contenere il pericolo di sovraindebitamento, si sono aggiunte le moratorie emanate nel periodo pandemico, di cui hanno usufruito quasi 1,5 milioni di famiglie. Tuttavia, "se non interverranno altre misure a supporto delle famiglie" – avvisa **Luca Dondi**, amministratore delegato di Nomisma – l'impennata dell'Euribor verificatasi a partire dal 2022 sarà foriera di un inevitabile peggioramento della rischiosità del credito e le famiglie che hanno beneficiato della misura potrebbero trovarsi in grande difficoltà nel riprendere il regolare pagamento delle rate perché la loro capacità di sostenere gli oneri del debito dipende dalle condizioni generali dell'economia e dal recupero del reddito individuale".

Niccolò Pescali

Insurance Daily
Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it
Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano
T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it
Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it
Supplemento al 22 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

INSURANCE Daily

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2023 N. 2333

INSURANCE CONNECT TV

La specializzazione come valore competitivo

Dopo l'acquisizione da parte di **Coverys European Holdings** nel 2020, il Gruppo **Aec** si prepara all'incorporazione di **Bridge Insurance Broker** entro fine 2023 e al potenziamento della capacità distributiva attraverso sinergie nell'ambito della struttura societaria, efficienza operativa, focalizzazione su commercial lines e medmal

GUARDA LA VIDEO INTERVISTA SU WWW.INSURANCECONNECT.TV